

Posizione comune sull'Europa, la maggioranza diventa politica

Una «mozione unitaria» per dare un supporto forte alla politica europea del governo Monti. Il pranzo di lavoro a Palazzo Chigi durato circa tre ore tra il presidente del Consiglio **Mario Monti** e i leader della sua maggioranza ha avuto un doppio esito. I segretari del Pdl e del Pd, **Angelino Alfano** e **Pier Luigi Bersani**, e il leader dell'Udc, **Pier Ferdinando Casini** dovranno trovare una posizione comune per «sostenere una piattaforma italiana ed europea». Ma soprattutto, come ha osservato il leader centrista che già guarda a nuove coalizioni e ad una nuova legge elettorale, «una maggioranza non può che essere politica».

Durante l'incontro si è discusso di Europa e della posizione che l'Italia dovrà tenere nei consessi continentali mentre il tema delle liberalizzazioni, almeno secondo le dichiarazioni pubbliche dei partecipanti, non sarebbe stato neanche toccato. Durante il «pranzo di lavoro», ha spiegato Casini, «abbiamo convenuto sul fatto che il governo si possa e si debba presentare a Bruxelles con un supporto forte di una mozione parlamentare il più ampia possibile». «Una mozione» quindi «non solo delle tre forze politiche, Pdl-Pd-Terzo Polo, che sostengono la maggioranza ma anche delle forze che vorranno essere disponibili a questa intesa nazionale», prosegue Casini. La mozione sarà elaborata «dai partiti in stretto raccordo con il ministro» e il voto in Aula dovrebbe tenersi «il 25 o il 26 gennaio, comunque prima del vertice Ue del 30».

Un lavoro che non sarà facile ma che segna l'embrione di una nuova coalizione «permanente»: «Tocca a tutte le forze parlamentari, anche dentro le rispettive famiglie europee, sostenere una piattaforma italiana ed europea» ha sottolineato Bersani.

«Gran parte delle nostre difficoltà - ha spiegato ai giornalisti il leader dell'Udc - vengono dal pregresso italiano ma anche dallo stato un po' confusionale che c'è in Europa. Vogliamo un risanamento sostenibile. Non possiamo svenarci inutilmente se non abbiamo una sponda forte europea, nuove regole di governance, un aiuto forte di autorità europee che

agiscano in un pieno clima di concordia».

I problemi arrivano però sul piano politico. Un simile intento presuppone una condivisione politica che farebbe ipotizzare, come ha detto Casini, una «maggioranza politica». Ma Bersani («assolutamente no») e Alfano hanno subito stoppato l'idea. «Questa non è una maggioranza politica, perché - ha spiegato il segretario del Pdl - la maggioranza politica nelle democrazie occidentali è quella che viene fuori dal consenso elettorale dei cittadini». «Noi siamo favorevoli - aggiunge - ad ogni scelta che consenta all'Italia di contare di più in Europa. Ho già detto in Parlamento che prima del governo e prima dell'opposizione viene l'Italia. E allora, siccome l'Europa ha assunto delle posizioni anche troppo rigide nei confronti dell'Italia, perché all'Italia è stato chiesto di fare più di quello che è stato chiesto di fare agli altri Paesi, la nostra opinione è che l'Italia ha già fatto la sua parte».

